LE INTENZIONI DELLA SETTIMANA

SANTE MESSE

Sabato 13 febbraio
Ore 17.30: Def. Marcella, Italia e Davino, Brusadin Arrigo, Giovanni e Annamaria, Celestina e Rodolfo

Domenica 14 febbraio
Ore 09.00: Def. Antonio, Assunta, Aldo e Tullio, Momo
Ore 11.00: Def. Piccolo Domenico, Giancarlo e Marcella Manicardi

Lunedì 15 febbraio
Ore 18.00: *libera da intenzione*

Martedì 16 febbraio
Ore 18.00: Def. Fam. Morassut

Mercoledì 17 febbraio
Le Ceneri
Ore 10.30: *libera da intenzione*
Ore 18.30: *libera da intenzione*

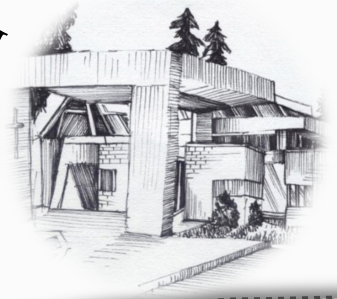
Giovedì 18 febbraio
Ore 18.00: *libera da intenzione*

Venerdì 19 febbraio
Ore 18.00: Def. Isabella

Sabato 20 febbraio
Ore 17.30: Brusadin Arrigo, Adelia, Gioconda Cover (trigesimo)

Domenica 21 febbraio
Ore 09.00: Def. Rosa, Iolanda, Teresa, Anna, Def. Fam. Trevisan
Ore 11.00: Def. Umberto e Genoveffa, Bresil Maria ved. Flaiban (trigesimo)

LA LETTERA



Foglio di collegamento pastorale della
Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it
Seguici su Facebook

14 Febbraio 2021
6' Domenica del T.O.

La compassione di Gesù e i lebbrosi del nostro tempo

(p. E. Ronchi)

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta. Il lebbroso «porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori» (Levitico 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisco Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici o figli guariti? Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore! Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza. La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza mettere clausole. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo,

neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare «per», farlo per un qualsiasi scopo non è vero amore. Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori. Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo. E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo porta con sé una grande felicità. Perché ti mette dalla parte giusta della vita.

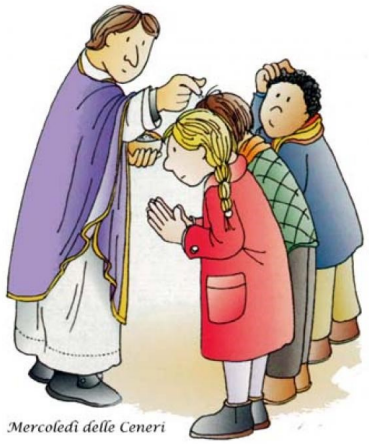
Martedì 16
Santi Donato, Secondiano, Romolo e compagni

Martiri Concordiesi. Patroni secondari della diocesi.
Di origine vicentina, secondo la tradizione, vennero martirizzati a Concordia durante la persecuzione di Massimino e Diocleziano. Sin dall'antichità sono venerati nella Cattedrale di Concordia, ove si conservano le loro reliquie.

Mercoledì 17 Delle Ceneri
Sobrietà e coerenza nei gesti penitenziali
L'austero simbolo delle ceneri che oggi riceviamo sul capo costituisce un eloquente richiamo alla nostra umana finitezza. Questa consapevolezza di limite, lo sappiamo bene, non ci esclude però dall'approdo nello sconfinato orizzonte di quel gioioso evento pasquale verso cui le ceneri ci indirizzano. In questo itinerario il cristiano sa di poter trovare sempre un grande sostegno nella forza della Parola di Dio. «Lasciatevi riconciliare con Dio». I segni penitenziali del digiuno, della tristezza e del pianto, per essere veramente tali, ci dice Gesù, devono scaturire dalla sincerità del cuore e devono essere lontani da ogni forma di malcelata ipocrisia che ne può pregiudicare tutto il senso e l'efficacia: «Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto».

CON LE CENERI SUL CAPO

Capo chino sotto le ceneri imposte con le parole: "Convertitevi e credete al Vangelo" è il segno che dà a noi il tratto umile di chi intende vivere la quaresima. La liturgia ci educa a scegliere gesti e posizioni fisiche che risvegliano nel nostro animo atteggiamenti spirituali. Saremo capaci di scegliere per questo tempo qualche disciplina che non sia intesa solo per i frutti fisici, ma anche per quelli spirituali? "La disciplina ecclesiastica – ha affermato il Concilio di Aquisgrana nell'817 – sia simile a un colpo d'ala di colomba, non a un graffio". Sia un amorevole stimolo a scegliere gesti che costano.



INDICAZIONI SULLE PRATICHE DEL DIGIUNO E DELL'ASTINENZA

Tutti i fedeli (dal 18° al 60° anno di età) sono tenuti ad osservare il digiuno; sono altresì tenuti all'astinenza delle carni tutti i fedeli dal 14° anno di età. Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati e costosi, come pure tutti i venerdì di Quaresima. Negli altri venerdì dell'anno, i fedeli possono sostituire l'astinenza dalla carne con altre opere di carattere penitenziale.

Il periodo di Quaresima ci richiede la sobrietà personale e in forma visibile anche all'interno della chiesa. Pertanto come le piante verdi saranno raggruppate ai soli lati della chiesa, così chiediamo di non portare fiori (neanche alla Madonna) fino a Pasqua. Grazie di questo cammino visibile di comunità.

AVVISI:

Mercoledì 17 febbraio
Giornata di digiuno e astinenza dalle carni

Celebreremo le S. Messe con il rito dell' **Imposizione delle ceneri** alle ore **10.30** e **18.30**

Ci auspichiamo una larga partecipazione.

La domenica seguente non saranno imposte le ceneri.

Venerdì 19 febbraio
Ore 18.00: S. Messa a cui seguirà la preghiera della Via Crucis.

Domenica 21 febbraio
1' Domenica di Quaresima
Ore 14.30: Adorazione con recita del Vespro

Per tutto il tempo della quaresima,
- il venerdì al termine della Santa Messa delle ore 18.00, reciteremo la la preghiera della Via Crucis
- la domenica alle ore 14.30 ci sarà l' Adorazione Eucaristica con la recita del Vespro.